

### Gente di Mare - 1. Dal Mediterraneo all'Oceano

Mario Genco

Torri del Vento edizioni, € 14,00



Questo bel libro del giornalista e scrittore Mario Genco ci conduce in un avventuroso viaggio sul Mediterraneo sfiorando gli Oceani, al seguito di quella moltitudine di siciliani che al mare hanno dedicato la loro vita, e sulle loro imbarcazioni, che a volte diventano le vere protagoniste di storie con finale nobile o tragico, come la sorte dei brigantini *Nuovo Rattler* sparito nell'Oceano Atlanti-

co nel 1878 o il *Teresa Lo Vico*, bruciato a Saint Pierre nella Martinica dalla terribile eruzione di un vulcano.

Ci narra storie di famosi capitani di lungo corso e ufficiali mercantili – a volte intere dinastie marinare come i Kirchner, i Fileti, i Rallo e membri della famiglia dello scrittore Pirandello – che «...andando avanti e indietro su Atlantico e Pacifico furono il lievito della prodigiosa, benchè effimera, ricchezza della Palermo pre Liberty» e racconta di pirati e contrabbandieri, semplici marinai e mozzi bambini, pescatori, armatori e marittimi venduti come schiavi. Senza dimenticare le coraggiose donne abitanti delle piccole isole al largo della Sicilia che, in caso di necessità, trasportavano in barche a remi il pescato da vendere sulla terraferma.

È dalla fine del '700 che si può far cominciare la storia navale moderna della Sicilia – scrive Genco – in coincidenza con la nascita del Regio Seminario Nautico di Palermo, fondato da monsignor Giuseppe Gioeni e Valguarnera dei Duchi d'Angiò e Giovanni Fileti, Pilota Maggiore della Real Marina. L'Istituto diede una solida preparazione di Scienza della Navigazione a generazioni di ufficiali e capitani, in grado così di salpare anche per gli Oceani.

L'autore ha studiato per anni sui voluminosi registri delle Capitanerie del Porto siciliane, denominati *Matricola della Gente di mare di I Categoria*, decodificando e traducendo in italiano intellegibile l'infinità di annotazioni sparse, spesso incomplete, scolorite o scritte in linguaggio tecnico, e, componendole, ha ricostruito altrettante micro-biografie. Oltre a consultare quotidiani d'epoca, archivi di biblioteche, di scuole e parrocchie, diari di bordo.

Avvincenti, in particolare, il capitolo dedicato alla Marina siciliana rivoluzionaria, che si contrappose con valore ai Borboni pur avendo a disposizione soltanto una "flottiglia", e quello sui predoni del mare, siciliani e stranieri, che fino alla seconda metà dell'800 infestarono le coste dell'isola (Denis Mack Smith nella *Storia della Sicilia medievale e moderna* definisce i primi "pirati domestici" per distinguerli da quelli

degli Stati barbareschi, ossia del Nord Africa e Turchia).

Il testo, per l'accuratezza di ricerca e la vastità delle fonti da cui nasce, costituisce un esauriente capitolo di storia siciliana inesplorata, per la vivacità ed il ritmo della narrazione è un suggestivo libro di avventure, e per la raffinatezza del lessico, colto e divertente, è un libro da non perdere.

L'autore considera questo piccolo volume (e gli altri due che seguiranno) come una traccia per la storia di una marineria siciliana che non è ancora stata scritta e lancia un appello affinché l'immenso patrimonio di informazioni del "Gran Libro del Mare" non vada perduto, ma restaurato, catalogato e reso in forma digitale.

Eugenia Parodi Giusino

### Di vespri, sangue e sale

Bea Gozzo

L'Erudita, Roma 2016, pp.131, € 14,00



Sulla base di una impegnata formazione nell'ambito della scrittura e del disegno, la giovane autrice ci offre una raccolta di racconti affascinante, tale da conquistare e incatenare l'interesse e la partecipazione del lettore. Alla narrazione si accompagnano in perfetta rispondenza le illustrazioni della stessa autrice.

Si tratta di storie fantastiche come fiabe o antichi miti, fuori dal tempo. Dal

fiabesco si sviluppano presto fino all'orrore, che diviene dominante secondo una coerente linea narrativa, tragica e sognante al tempo stesso, caratterizzata dalla tristezza.

Pur nella varietà dei racconti e nella complessità della struttura, che quasi aggredisce senza scampo il lettore, l'opera è fortemente armonica nel fondamentale carattere della sicilianità che la pervade e definisce: ne sono espressione la presenza del mare, l'asprezza della narrazione e in maniera fortissima il frequente emergere della terminologia siciliana, inserita con grande naturalezza e perfetta continuità in un linguaggio elegante e al tempo stesso duro e asciutto, che caratterizza un'opera nel suo insieme, saldamente unitaria. Da questa narrazione, che chiamerò inesorabile, il lettore viene catturato, impossibilitato ad uscire da un racconto forte e coinvolgente come può essere un sogno, in una sofferenza partecipata dalla quale si vorrebbe (veramente?) uscire e che in realtà amiamo perché la sentiamo nostra.

Laura Catalano